

di Atenulfo fosse sempre nei principeschi diplomi unito al suo proprio.

L'Italia profonda pace godeva, allorchè videsi tutto ad un tratto inondata da una moltitudine di barbari di cui non avea cognizione di sorta. Erano gli Ungheri, i quali gettatisi da prima sulle terre di Capua tutto poneano a ferro e a fuoco, e passati poscia nel principato di Benevento, vi commettevano guasti inauditi, com'anche in tutto il circostante paese. Codesta irruzione porta la data dell'anno 936 in Lupo Protospata e nella cronica dei conti di Capua, ma il Pellegrini, seguendo Frodoardo, Vitikindo ed Ermanno il Contratto, la segnano nell'anno seguente. Gli Italiani, riscossi del proprio stupore, tendevano ai barbari agguati ed imboscate in varii luoghi, sinchè, avendoli sorpresi, con tanto valore li combattevano, che in piena rotta mandatili, ricuperavano l'oro, l'argento ed i bestiami loro rapiti: i pochi sfuggiti alla strage se ne ritornarono donde erano venuti.

Nel 933 Landulfo si associò al principato suo figlio ATENULFO III; e nel 940 l'altro figlio LANDULFO, che chiameremo il secondo. Questi collegi regnarono con lui fino al 10 aprile 943, che fu l'epoca della sua morte. Avea egli sposata Gemma, figlia di Atanasio vescovo di Napoli, la quale gli sopravvisse fino al 961, e ne ebbe sette figli; i quattro primi morti assai giovani, due associati al principato, come abbiamo veduti, e l'ultimo, Landulfo, da prima conte di Sessa, e poscia conte d'Isernia.

LANDULFO II, detto il ROSSO, e ATENULFO III, soprannominato di CARINOLA, continuarono indivisi a reggere il principato di Benevento e di Capua, dopo la morte di Landulfo lor padre. Però dopo il 943 non è più fatta menzione di Atenulfo III, sia ch'esso morisse in questo anno, sia che venisse scacciato per mal governo. Landulfo II nel 959 si dava a collega il proprio figlio Pandolfo III, detto Testa di Ferro, e regnava con esso fino al 27 maggio 961, epoca della sua morte. La cronica dei conti di Capua dà per moglie a Landulfo II, Wanzia, ed aggiunge ch'egli ebbe parecchie guerre coi Saraceni; ed il Pellegrini lo fa padre di cinque maschi e una femmina, nati da que-